

Il Giornale d'Acqui

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Neurologi e Ringraziamenti Lire 25 — Diffide e avvisi di vendita Lire 25
PAGAMENTI ANTICIPATI

Esce il sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

OKARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI
Partenze Ferrovia: Alessandria ore 6,12* 8,3 - 12,7 - 14,50* - 20,35 - Savona 4,32* - 9,32 - 13,35* - 18,44 - Asti 4,40 - 8,2 - 15,20* - 20,45 - Genova 5,40 - 6,15 - 8,8 - 12,10* - 18,35 - 20,30*
Id. Automobili: Ponzone - p. ore 10,30 - 15,30 - 20,30 - Cortemilia 7,25 - 16 - Fontanile 7,45 - 13,15 - Marazzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 - 21,30 - Varazze-Sassello 11,45
Id. Id. VarazzeSassello ore 15*
Arrivi Ferrovia: Alessandria ore 9,20 - 11,40* - 13,25* - 18,30-23,35* - Savona 7,56 - 12,2* - 20,25 - 22,15* - Asti 7,32 - 11,35* - 17,55 - 20,23* - Genova 7,40 - 10,25* - 11,25 - 14,40* - 19,10 - 20,30*
Id. Automobili: Ponzone ore 8 - 14,30 - 18,30 - Cortemilia 7,25 - 16 - Fontanile 7,45 - 13,15 - Marazzana 7,45 - 13 - Orsara 10,15 - 21,30 - Ovada 10,15 - 21,30 - Varazze-Sassello 11,45
* Non si effettuano alla Domenica i treni segnati con asterisco. — (2) Non si effettua alla Domenica da Savona ad Acqui e da Acqui a Savona — (3) Effettuati nei giorni festivi riconosciuti dal 18 Giugno al 29 Ottobre da Genova ad Acqui e da Acqui a Genova — * Al Martedì la partenza da Sassello viene effettuata alle ore 6,30 — Da Acqui alle ore 16.

Amor di sorella...

I giornali francesi hanno, in questi giorni di calura, trovato motivo di delicata ilarità nei viaggi che compie all'estero una Principessa della famiglia reale italiana. I grandi confratelli dei «Boulevards» l'hanno segnalata alle grasse risate del loro pubblico, come una zitella in cerca di marito, ed hanno deplorato che «non si trovino principi disposti a sposarla, mentre lo Stato italiano non paga da due mesi i suoi impiegati...».

Ora sarà bene intenderci. Ed abolire gli eufemismi, che sono — troppo spesso — il surrogato della vita. Gli scrittori ribaldi del *Matin* e del *Journal*, che attingono nelle lattiginose trasparenze dell'«absinthe» e dell'anesone le ispirazioni della loro cenciosa fantasia di toreri in aspettativa, possono anche — se vogliamo — non rappresentare la Francia. La Francia, che ha tagliato la testa ai suoi re, e che ha avuto un solo grande Sovrano in Napoleone Bonaparte — perchè Napoleone era italiano — non si permette certo il lusso di fare dell'ironia nei riguardi della nostra Casa regnante: essa sa che l'ultimo dei suoi membri vale almeno sei dozzine — sotto aceto — dei suoi Presidenti di Repubblica. La Francia pensa — noi amiamo credere — che ad una donna — reale o plebea — si deva quel rispetto che i felici popoli dello Zululand e della Cafreria, privi della tradizione cavalleresca di Francia — tributano alla femminilità.

Ma i «cafoni» in abito da società della grande stampa di Parigi sono egualmente imprudenti nell'usare queste immagini peregrine. La Francia del 1922 non ha — come dire? — simpatie da sprecare, in Europa.

Ed essa lo sa. Le sue più importanti Riviste sono, da qualche mese, un'unica collezione fotografica di feste e di parate militari; una serie di cerimonie che riuniscono in fraterna e gloriosa rievocazione della «grande guerra» i vari Marescialli delle

Armate ed i caporali congolosi ed algerini che rappresentano — sul Reno — le ragioni della Civiltà. La Francia — che si compiace di irridere la povera Italia indebitata e stracciona — ha bisogno, per persuadersi di essere in piedi, di suonare otto volte al giorno i segnali della caserma, e di affidare ai monelli del selciato di Parigi l'esecuzione della Marsigliese su misura. I suoi «*Hommes de plume*» sono dunque leggermente inco-scienti, quando rimuovono, colla paletta delle metafore, le ceneri fredde dell'alleanza. Noi siamo ben certi che non verranno mai più — per la fortuna d'Europa — giorni in cui occorra salvare — colla Francia — il Diritto e la Libertà.... Ma se quel giorno venisse, non pensano i nostri gai confratelli della Senna che sarebbe alquanto difficile trovare un nuovo Ministero Salandra disposto a gettare nel vortice — non diremo se stesso, che sarebbe poco male! ma l'Italia? Che cosa sperano e su che cosa contano, gli ingiuratori dell'Italia a Parigi?

Forse sulle lacrimose tenerezze dei vari «guappi» del nostro interventismo massonico, che sotto la pedata e l'ingiuria si fan più devoti e più servi? Forse sui giornalisti italiani che sogliono diffamare l'Italia sui giornali francesi?

«Lascino perdere» come dice la frase bonaria del popolo genovese — le deficienze del nostro bilancio, i signori Alfonsi della stampa di Poincaré. Lo Stato italiano — finora — paga con sufficiente regolarità i suoi impiegati. Ma noi mettiamo pegno che — se un giorno non avesse da pagarli — essi, i modesti e onesti travetti dell'amministrazione italiana, pur di far dispetto alla Francia, lavorerebbero gratis....

Tale e tanta è — nei leggendri tempi del dopo guerra — la forza morale delle Alleanze e la robusta salute dell'Intesa. Il signor Camillo Barrère, vio-

linista dilettante e Ambasciatore di Francia presso il *Giornale d'Italia* può telegrafarlo a Parigi.....

IMPOSTA VINO

I nostri viticoltori che hanno i loro vigneti distrutti dalla fillossera e dalla persistente siccità, gravati da enormi imposte e sovrimeposte terreni, dall'imposta vino e per colmo dalla imposta sul patrimonio, sono oggi ingiustamente privati di un beneficio che loro accorda lo stesso legislatore.

Nelle matricole dell'imposta vino trasmesse in questi giorni dalla Finanza ai Comuni per la pubblicazione, non è stato tenuto conto nel carico individuale dell'abbono del 7 per cento o del 5 per cento per calo dipendente da evaporazione e travasato come è previsto dall'ultimo capoverso art. 13 del Regolamento 17 Luglio 1921 n. 975 sull'Imposta Vino e ciò non ostante l'esplicita e forse superfina dichiarazione dei molti denunziati che il vino è ancora da travasare.

E' notorio che il vino fino all'11 Novembre non è vino fatto, perchè ancora in fermentazione e che non è completamente depurato dalle fecce fino a quando non sia stato travasato.

Dato che nell'epoca in cui vennero eseguite le verifiche da parte degli Agenti di Finanza il vino non era stato travasato, la Finanza avrebbe dovuto tener conto d'ufficio degli abbuoni di cui sopra.

Ai produttori non resta che ricorrere; ma tenuto conto del rilevante numero di denunziati, che nella provincia sono circa 110.000, sarebbe bene che le Amministrazioni comunali e le Associazioni agrarie facessero pratiche presso l'Ufficio Tecnico di Finanza, perchè venisse posto riparo alla grave ingiustizia fatta ai danni dei produttori di vino.

(Un produttore di vino)

Una nuova invenzione

destinata a produrre nel campo dell'elettricità grandi sorprese per i suoi effetti è quella fatta da un nostro oriundo cittadino, certo Bruno Alberto Fabio, giovane studioso e tecnico valentissimo. La sua nuova invenzione consisterebbe in un nuovo motore *elettro-dilatativo-espansivo* che permetterebbe un'economia del 60 e 65 per cento sugli attuali motori a scoppio. Frutto di lunghi anni di indefesso studio, il nuovo trovato, mentre rappresenta la realizzazione di un sogno, di una meta lungamente perseguita, ha già ottenuto il consenso dei più illustri tecnici, e del pubblico presso cui il giovane studioso ne espose il sistema ed il ritrovato, ottenendone calorosi applausi. Attualmente una Commissione, espressamente nominata dal competente Mi-

mistero cui venne sottoposta, sta esaminando la nuova invenzione.

Sappiamo intanto che il Bruno terrà anche nella nostra città una conferenza illustrativa, desiderando che la città, che diede i natali alla madre sua, abbia anche l'onore di decretargli quella sanzione che il suo amore e il suo lungo studio gli meritano.

Daremo in proposito avviso per invitare la cittadinanza ad onorare questo umile studioso, quasi figlio di Acqui.

Scioperomania

Anche in Acqui, in occasione dei recenti fatti di Novara, abbiamo avuto una interruzione del lavoro da parte degli operai di queste nostre, pur troppo, scarse industrie.

Gli industriali Acquesi, riunitisi nei locali della Vetreria, riconosciuta l'assurdità del movimento, provocato dai soliti mestatori, che vivono alle spalle degli onesti, ma deboli lavoratori, deliberarono ad unanimità di rispondere oggi, con la serrata temporanea di alcune principali industrie e di essere solidali ad un eventuale sciopero politico con la chiusura, a tempo indeterminato, di tutti gli Stabilimenti della Città.

Intervennero all'adunanza e firmarono l'ordine del giorno: il cavaliere Spasciani per la Società M. I. V. A.; il signor Giovanni Beccaro per la Ditta Fratelli Beccaro; i cugini Casserini per la Ditta Casserini e Papis; il Direttore del Cotonificio Valle Bormida; il rag. Savaglia per il Pastificio Pedemonte e Della Torre; il signor Barberis per il Molino Barberis; il rag. Malvicino per il Molino Malvicino; il signor Tacchella per la Ditta Tacchella; il signor Mignone per la Ditta Mignone; il signor Marinelli Angelo per lo Stabilimento Tipografico Tirelli; il M. R. Don Ricci per la Tipografia Sociale.

Ci auguriamo che i lavoratori vogliano, una buona volta, resistere all'opera d'isterie, che si va facendo in Italia a danno delle Industrie, già stremate dalla crisi che le involge, e che, considerando i sacrifici che si compiono per tenerle in piedi, sappiano resistere ad ogni adescamento di sciopero: se protesta si voleva fare contro il Governo e se si voleva con questo dimostrare la forza dei lavoratori, lo sciopero non avrebbe dovuto essere superiore ad un'ora. L'Inghilterra, maestra, lo insegna.

Non è né logico, né umano, fare risentire all'industria le colpe, se pure ne sono, del Governo.

Quod est in votis.

LA CONFERENZA del Comm. E. BALLERINI

Tre anni or sono, l'avv. Comm. E. Ballerini, Economo generale dei benefici vacanti in Torino, disconcordando con un vecchio amico napoletano dei patrii dialetti, ebbe l'ispirazione di tradurre li per li, in versi italiani, lo scherzo del Brofferio: «noi veneriamo S. Michele perchè ha fregato il diavolo». La traduzione improvvisata riuscì meravigliosa, tanto da stupire non solo l'amico, ma il Ballerini stesso; il quale pensò tosto fra sé «perchè la lingua italiana, così ricca, bella e dolce, non può conservare tutte le particolarità dei singoli dialetti, l'umorismo, l'arguzia, la satira, e via dicendo?» Poca favilla gran fiamma seconda. Uomo di eletto ingegno, di ferma volontà, cultore appassionato della lingua italiana, e conoscitore profondo d'una ventina di dialetti, s'accinse tosto alla geniale e non facile impresa con risultati superanti la sua aspettazione; in breve tempo egli riuscì a tradurre quasi letteralmente in versi italiani, in modo veramente prodigioso un centinaio di scritti dei migliori poeti nostri di ben sedici dialetti.

Il comm. Ballerini, che è pure ottimo espositore diede un saggio dell'opera sua davanti affollati pubblici delle principali città e di centri minori d'Italia, raccogliendo ovunque le approvazioni più vive ed unanimi. Ora sta pubblicando in un volume intitolato «Umorismo Paesano» le sue mirabili versioni, precedute da una dotta e lusinghiera prefazione dell'on. Boselli; e va ripetendo la sua conferenza «I poeti dialettali nella lingua italiana» davanti nuovi pubblici, larghi sempre di nutriti e meritate applausi.

Fervente patriota, egli offre le sue conferenze a beneficio di quanti la grande guerra ha reso infelici; e quanto prima darà in Acqui un saggio della geniale opera sua a beneficio del monumento da erigersi ai gloriosi Caduti. Chi rifiuterà il suo obolo in tale circostanza? Chi non cercherà di onorare meritamente l'illustre conferenziere, deliziandosi in pari tempo nella di lui meravigliosa e patriottica esposizione?

L'uomo, la donna e la pellicola

E' il titolo di una interessante quanto dotta conferenza che l'illustre redattore del *Corriere della Sera* Arnaldo Fraaccaroli, dirà questa sera al Politeama Garibaldi, pro Monumento ai Caduti.

L'alto scopo eminentemente benefico, la novità dell'argomento che dall'illuminata e brillante parola del dotta scrittore acquisterà doppio valore ed attrattiva speriamo varranno ad attirare i nostri cittadini, preferendo, una volta tanto, un'ora di godimento intellettuale alla consueta passeggiata nei nostri viali o alla indigesta sosta nei caffè.

TERME D'ACQUI
A PARTE TUTTO L'ANNO

Il più grande Stabilimento d'Europa per Fanghi Solforosi caldissimi
Cura insuperabile per Artrite, Reumi, Fratture, Sciatica, Nevralgie, Acidi urici, Gotta, ecc. — Massaggio, Cura Elettrica, Ginnastica svedese
PENSIONI CON CURA NELL'HOTEL
Scrivere: SOCIETÀ ALTA (Terme d'Acqui)
Ferrovia GENOVA-ACQUI-TORINO